

## **Popoli in cammino: un possibile punto di incontro**

di Pasquale De Sole

Come dicevo nel precedente editoriale, nessuno di noi poteva prevedere che il tema scelto per Ubuntu 2011, "Popoli in cammino", sarebbe stato così drammaticamente di attualità. E' un mondo, il mondo del futuro, il mondo dei giovani che, sotto la spinta di un richiamo che nasce dal profondo, si muove verso uno spazio nuovo, uno spazio di luce regolato dal pieno riconoscimento delle libertà fondamentali dell'essere umano.

E' fin troppo facilmente comprensibile che questo movimento di popoli sia influenzato anche, e forse principalmente, da fattori economici i cui meccanismi tuttavia a volte ci sfuggono. Ed è per questo motivo che, insieme a testimonianze di nostri compagni di viaggio che in qualche modo camminano con questi popoli, ospitiamo un articolo del prof. Ferruccio Marzano che ci aiuterà a capire meglio i subdoli legami che legano le nostre scelte economiche al destino di intere nazioni.

I popoli in cammino sono come masse telluriche che possono fondersi lentamente o scontrarsi in catastrofici eventi; a noi il compito affinché prevalgano saggezza e responsabilità.

Di fronte alle situazioni di squilibrio che determinano i movimenti dei popoli in cerca di giustizia, c'è chi cerca soluzioni riducendo il numero dei commensali alla mensa della vita attraverso politiche miranti alla riduzione della natalità; c'è chi, al contrario, le cerca aumentando la produzione dei beni considerati necessari per società sempre più complesse e sempre più esigenti e, a volte, rifacendosi, frettolosamente a nostro avviso, a documenti pontifici, collega la crisi economica attuale alle politiche di denatalità imperanti nel mondo occidentale.

A noi sembra, più semplicemente, che la via più saggia e responsabile per uscire fuori dalla situazione di crisi che attanaglia il mondo e che costringe popolazioni di giovani ad andare alla deriva non si trovi né nelle politiche di denatalità né in quelle che spingono al miraggio di una crescita fine a se stessa.

Senza disconoscere il valore delle analisi fatte, non si può sottacere l'importanza che i valori della condivisione hanno nella vita economica. Mai come in questo momento storico l'umanità ha avuto a disposizione una quantità così elevata di energia, eppure, paradossalmente, più aumentano le portate sulla mensa comune, maggiori e stridenti sono i contrasti tra chi vi ha accesso e chi ne rimane escluso. Di fronte a questa situazione, ci sembra che non abbia senso aumentare il numero di chi porta le vivande a tavola o ridurre forzatamente il numero di chi ha accesso nella camera da pranzo: l'unica soluzione veramente razionale e degna dell'uomo deve contemplare che le abbondanti vivande già poste sulla tavola vengano condivise equamente nella gioia festosa della mensa comune.

A questo proposito, ci sembra significativo far notare che i movimenti che stanno scuotendo tanti Paesi del Nord-Africa e del Vicino Oriente hanno trovato la condizione ideale del loro innesco proprio nei nuovi strumenti informatici e sociali, Facebook e Twitter, che in sommo grado esprimono democrazia e condivisione. Di fronte a questi processi non c'è altra soluzione che facilitarne il corso diffondendo la cultura della condivisione: altre soluzioni, come chiaramente ci indicano le cronache dei nostri giorni, anche se, o proprio perché, bagnate di sangue, sono destinate al fallimento.

*Perché tanti vivono arricchendosi sulle spalle dei poveri, ma poi si rifiutano di accogliere coloro che fuggono dalla miseria e vengono da noi chiedendo di condividere un benessere costruito proprio sulla loro povertà?*

(card. Dionigi Tettamanzi, omelia Domenica delle Palme, 17 Aprile 2011)